Anno VI. — N. 3. **Esce in Milano il Sabato.** *16-17 gennaio 1897.*

Conto corrente colla posta

LOTTA DI CLASSE

Conto corrente colla posta

ABBONAMENTI.
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50
Trimestre cent. 75
Per l'estero il doppio.
Un numero cent. 5.

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!
CARLO MARX.

UFFICI
Direzione ed Amministrazione
Via Unione 10
MILANO.

ANNO VI — 1897

Lotta di Classe

Organo centrale del Partito socialista italiano

ABBONAMENTI:

Italia: anno L. 3 — sem. L. 1,50 — trim. L. 0,75
Estero: » » 6 — » » 3,— — » » —

TUTTI GLI ABBONATI

annuali, semestrali, trimestrali, per una speciale concessione della casa editrice, potranno acquistare il volume di CARLO MARX, *Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte*, — in vendita al prezzo di **lire una** — per soli **cent. 75.**

ABBONAMENTI CUMULATIVI.

	Anno	Sem.
Critica Sociale di Milano	10,—	5,—
L'Asino di Roma	7,—	3,50

	Anno
La Battaglia di Milano	4,50
La Plebe di Pavia	5,—
L'Uomo che ride di Voghera	6,—
L'Eco del Popolo di Cremona	6,—
(Per gli operai e contadini)	4,50
Il Lavoratore Comasco di Como	5,—
Il Grido del Popolo di Torino	5,—
Il Lavoratore novarese di Novara	5,—
Corriere biellese di Biella	5,—
La Giustizia di Reggio Emilia	5,—
Il Risveglio di Bologna	5,50
Il Momento di Imola	5,—
L'Era Nuova di Genova	5,—
La parola dei socialisti Sanremesi di Sanremo	5,—
La Martinella di Colle d'Elsa	5,—
Giornale Visentin di Vicenza	5,—
La Riscossa di Palermo	5,—
Il Galletto d'Asti	5,—
Verona del popolo di Verona	5,—
La Scintilla di Ferrara	4,50
Il Montanaro d'Urbino	4,50
Corriere Umbro-Sabino di Foligno	5,50
L'Avvenire di Aquila	5,—
Il Lavoro di Benevento	5,—
L'Idea nuova di Alessandria	5,—

Per l'estero, gli abbonamenti cumulativi costano il doppio. Fa eccezione l'abbonamento colla *Critica Sociale*, il quale è di L. 14 all'anno e 7 al semestre.

CASSA CENTRALE (1)

per la propaganda e le sue vittime

Somma precedente	L.	6459 77
Carlo Cocchi (Mantova)	»	2 50
Muzzi G. B. (Milano)	»	1 —
Simonelli Francesco (Manoppello)	»	4 —
Gittardi Antonio (Abbiategrasso)	»	— 50
Donà Riccardo (Campese di Bassano Ven.)	»	— 75
Tre compagni romani per lo scioglimento della Federazione	»	— 75
Alcuni compagni d'Oneglia	»	1 —
R. E. (Milano)	»	1 —
Tescari Domenico (Padova)	»	— 50
V. E. (Milano)	»	1 25

ADESIONI AL PARTITO.

Gruppo elett. soc. di Bagnacavallo (Ravenna), soci 20, novembre-dicembre	L.	2 —
Sezione elettorale socialista di Medicina (Bologna), soci 70, novembre-dicembre	»	7 —
Gruppo socialista di Villafranca in Lunigiana (Massa), agosto-dicembre	»	1 50
Circolo elettorale soc. di Albinea (Reggio Emilia), soci 7, a tutto dicembre 1896	»	1 20
Circolo studio e lavoro, Canneto Pavese (Pavia), soci 90, dicembre	»	4 50
Tommaso Tucci, S. Nicola dell'Alto (Catanzaro), prima quota	»	1 —
Gruppo socialista, S. Lorenzo (Reggio Calabria), soci 6, gennaio	»	— 30
Gruppo « Scuola festiva », Strona (Novara), soci 35, novembre-dicembre 1896, gennaio-febbraio 1897	»	7 —
Bertet Enrico (Roma), 1.° semestre 1897	»	6 —
Squadrani Colli Francesco (Savignano di Romagna)	»	— 60
Ettorre Andrea, Giulianova (Teramo)	»	1 20
Circolo elettorale socialista di Codigoro (Ferrara), soci 70, settembre	»	3 50
Id. di Mantova, s. 25, 2.° semestre 1896	»	7 50
Partito operaio messinese, Sezione Carovana (Messina), soci 31, dicembre	»	1 55
Circolo « Pro Idea » di Altamura (Bari), soci 12, gennaio	»	— 60
Gruppo elettorale soc., Borgo S. Donnino (Parma), soci 60, gennaio	»	3 —
A riportarsi	L.	6521 47

(1) Le tre lire pubblicate nel numero precedente, al nome di Falbo Salvatore, Paola (Cesena), sono invece del locale Gruppo che pagava un trimestre per 20 soci.

Riporto	L.	6521 47
Id. elettorale di Soliera (Modena), soci 26, settembre-dicembre	»	5 20
Circolo « La nuova Idea » di Montelupo fiorentino (Firenze), soci 24, dicembre	»	1 20
Id. socialista, Codogno (Milano), soci 35, novembre-dicembre	»	3 50
Sezione di Niguarda (id.), s. 14, gennaio	»	— 70
N. N. (Udine), novembre	»	2 —
Gruppo elettorale, S. Sofia (Firenze), novembre soci 62, dicembre 64	»	6 30
Circolo socialista di Chiusi (Siena), s. 50, luglio-dicembre 96	»	15 —
Gruppo socialista di Sassetta (Pisa), s. 17, novembre-dicembre 96, gennaio 97	»	2 55
Melitone, Finale Emilia (Modena), primo trimestre 97	»	2 50
Gruppo socialista Leoniceno, Lonigo (Vicenza), soci 16, novembre-dicembre	»	1 60
Denti dott. Battista, Romanengo (Cremona), 2.° semestre 96	»	3 —
Circolo socialista di Cologna Veneta (Verona), dicembre 96 soci 24, genn. 97, 27	»	2 55
Id. elettorale socialista di Budrio (Bologna), soci 60, dicembre	»	3 —
Id. di studi sociali di Crema (Cremona), soci 15, settembre-dicembre	»	3 —
Id. elettorale social. di Rovereto di Novi (Modena), soci 70, dicembre	»	3 50
Id. socialista di Bagnacavallo (Ravenna), soci 25, novembre-dicembre	»	2 50
Id. di Castellucchio (Mantova), s. 70, dic.	»	3 50
Id. « Carlo Marx », Meldola (Forlì), s. 30, id.	»	1 —
Id. socialista di Cibeno (Modena), s. 30, gennaio	»	1 50
Sezione « Lavoro », Sobborgo Sisi (Ravenna), soci 30, id.	»	1 50
A. P. (Roma), 1.° semestre 97	»	30 —
Circolo « Carlo Pisacane », Buti (Pisa), soci 20, gennaio-febbraio	»	2 —
Gruppo elettorale soc., Mercurago (Novara), soci 11, gennaio-marzo	»	3 30
Sezione socialista di Forlì, soci 111, ottobre-dicembre 96	»	16 65
Gruppo elettorale soc., Voghera (Pavia), soci 70, dicembre 96, gennaio 97	»	7 —
Circolo socialista di Modena, soci 100, ottobre-dicembre	»	15 —
Corti Emilio (Pavia), 1.° trimestre 97	»	6 —
Gruppo elett. soc., Sezione Chiaia e S. Ferdinando (Napoli), soci 22, gennaio	»	1 10
Id. soc. di Boves (Cuneo), s. 10, trim.	»	1 50
Circolo socialista di Ottobiano (Pavia), soci 33, luglio-ottobre 96	»	6 60
Gruppo socialista di Albissola Marina (Genova), soci 20	»	1 —
Lega dei lavoratori di Chiavazza (Novara), soci 50, novembre-dicembre	»	5 —
Zambrini Valentino (Milano), gennaio	»	— 10
Gruppo socialista, Alfonsine (Ravenna), soci 15, gennaio	»	— 75
Circolo socialista, Montepulciano (Siena), soci 30, id.	»	1 50
Gruppo (?), Molinella (Bologna), a mezzo Massarenti (1), settembre-dicembre	»	30 —
Circolo soc. di Oneglia (Porto Maurizio), soci 40, novembre-dicembre	»	4 —
Venturini Catterina, Poggio Rusco (Mantova), saldo 96	»	1 —
S. Z., id. (id.), id.	»	1 —
Associazione elettorale socialista fiorentina (Firenze), novembre s. 130, dic. 150	»	14 —
Gruppo elettorale socialista, Caraglio (Cuneo), soci 20, gennaio	»	1 —
Circolo elett. soc. (Pavia), soci 100, dic.	»	5 —
Gruppo elettorale permanente, Cantù (Como), soci 40, dicembre-gennaio	»	4 —
Parenti dott. Ademaro, Canneto sull'Oglio (Mantova)	»	6 —
Totale	L.	6750 57

(1) Sempre coll'insufficiente sistema di non dare i dati completi e dire per chi e per quanti si paga.

SOTTOSCRIZIONE 1.° MAGGIO

a favore del giornale quotidiano

Somma precedente	L.	13.823 —
Muzzi G. B., Milano (2 lire ogni trimestre), 1.° versamento	»	2 —
Mario e Paola, Torino	»	50 —
Picozzi avv. Modesto, Milano	»	200 —
Pozzo Cesare, Livorno	»	5 —
Bova Ignazio, Palermo	»	1 —
A. P. (Roma)	»	100 —
Totale	L.	14.181 —

CALENDARIO SOCIALISTA per l'anno 1897

Per cura dell'Associazione elettorale socialista dell'VIII mandamento 2.° riparto, via Vigevano, 25, Milano, si è pubblicato un elegante calendario, illustrato da una bellissima fotoincisione, rappresentante il Gruppo parlamentare socialista italiano. Il lavoro, riuscito accurato e d'un discreto gusto artistico, è posto in vendita a centesimi 25 la copia collo sconto del 20 per cento a chi ne acquisterà un numero non inferiore alle venti copie. Inviare ordinazioni accompagnate *sempre* dal relativo importo all'Associazione elettorale socialista VIII mandamento 2.° riparto, via Vigevano, 25, Milano.

I giornali del Partito sono pregati di riportare il presente avviso.

Per gli scioperanti di Amburgo

Somma precedente	L.	112 72
Samoggia (Milano)	»	1 —
Cogo, c. 30 — Chizzoli c. 20 — Negri, c. 15 — Una compagna, c. 15 — Marini, c. 20	»	1 —
Muzzi G. B. (Milano)	»	1 —
Gruppo socialista (Legnago)	»	5 —
Garioni ing. Evardo (Brescia)	»	— 50
Alfredo Casoli ed alcuni amici (Milano)	»	4 50
Melitone (Finale Emilia)	»	1 —
Denti dott. Battista (Romanengo)	»	1 —
I compagni di Filo (Ferrara)	»	3 —
Rigamonti Giuseppe (Milano)	»	— 50
Comotti-Crespi (Legnano)	»	1 —
Nessi M. (Milano)	»	— 50
Lega ferrovieri (id.)	»	50 —
Avanzo buonefeste operai Bambelli	»	1 20
Mazza Carlo (Milano)	»	— 50
Raccolte fra i compagni del V mandam.	»	1 20
Raimarf Carlo (Milano)	»	1 —
Manfredi Alessandro (id.) (1)	»	— 50
Circolo socialista di Oneglia	»	1 —
Sassone Francesco (Milano)	»	1 —
V. E. (id).	»	1 25
Della Terre Luigi (id.)	»	25 —
Tanzi avv. Carlo (id.)	»	5 —
Rossini Riccardo (id.)	»	2 —
Raccolte fra lavoratori e lavoratrici del libro addetti allo stabilimento Treves (Milano), a mezzo Pedronio	»	12 —
A mezzo Pedronio: Cernuschi L., Saporiti F., Intraino E., c. 20 — Polloni Pietro, c. 10	»	— 70
Annibale Tacchini (Albino)	»	2 —
Raccolte al IV mandamento (Milano), in unione a compagni dell'VIII, 3.° rip.	»	5 40
Raccolte da G. S. del IV mand. (id.)	»	10 50
Totale	L.	252 97

(1) Ci manda anche 50 centesimi per lo sciopero dei fonditori di caratteri, che trasmetteremo a chi di ragione.

Le nuove gesta dei galantuomini

Gli scioglimenti della Camera del lavoro di Roma e dei Circoli socialisti del Lazio — La forza di resistenza del socialismo.

A meglio commemorare la morte del re *galantuomo*, la mattina del 9 gennaio il ministro *galantuomo* mandava i suoi birri a sciogliere e perquisire la Federazione socialista romana, la Camera del lavoro di Roma e tutti i Circoli socialisti del Lazio, anche quelli che... non esistevano.

Il provvedimento crispino era spiegato in una prolissa ordinanza prefettizia del conte Bonasi, *cittadino onorario di Milano* per grazia e volontà anche dei democratici del Consiglio comunale della città (meno due). Nulla di nuovo nello sbirresco documento, se non la mancata menzione di rinvio all'autorità giudiziaria dei presunti capi delle associazioni, menzione che non mancava nelle ordinanze dei prefetti di Crispi. Del resto, la solita condensazione di calunnie e di pregiudizi, la solita ignoranza, la solita incoscienza giuridica.

Ma il documento portava la firma del conte prefetto, e fu eseguito. I birri invasero i locali delle associazioni disciolte, manomisero mobili e carte, cercarono inutilmente le casse, ascoltarono con olimpica indifferenza le proteste dei nostri compagni, e, chiusi i locali, se ne andarono gloriosi e trionfanti, credendo forse d'aver sepellito il socialismo.

Ma questo, più bello e più fiero, sorgeva dietro le loro spalle, e sorrideva alla vittoria. Perchè vittoria è mantenere sotto la raffica tutta la serenità e la forza consueta; è vittoria per l'idea essere attorniata da' suoi credenti, più compatti e fiduciosi, mentre i potenti le lanciano strali e manate di fango, che ricadono, insozzandoli, sugli aggressori.

⁂

Non facciamo la cronaca degli scioglimenti. È cosa di breve ora, che rimane nella memoria dei nostri che vi assistono come la perdita di un *oggetto* amico, confortata dall'ingigantire della solidarietà e dell'amicizia tra i militi dell'ideale comune, sublimata dal rafforzarsi della fede e dei propositi, dal raffinarsi dei sentimenti migliori. È cosa che passa nelle colonne dei periodici e negli archivi delle questure e de' tribunali, tra l'indifferenza degli apati, le bestemmie dei malcontenti, la maligna stoccata degli scettici; l'uomo di governo la raccoglie come arma di conservazione del potere o d'opposizione, e lo storico forse non la registra, se non come una particella nella sintesi dei caratteri di un'epoca.

Ma ciò che dura oltre l'indifferenza, le bestemmie, le malignità, gli opportunismi, è l'idea perseguitata, per cui la violenza poliziesca di un'ora è l'aggressione del piccolo sorcio contro il leone, e l'ecatombe delle associazioni de' suoi proseliti al più ha l'importanza di una data che segna in brevissimo periodo di storia una tappa dei suoi progressi fatali. Importante è, quindi, più che rifare la cronaca delle persecuzioni — che questa volta con grande brio e lusso di particolari fu fatta dal nostro giornale quotidiano — vedere come l'idea socialista, e per essa i nostri compagni di Roma, ha segnata nella storia del partito questa data del 9 gennaio 1897.

⁂

All'atto degli scioglimenti e delle perquisizioni, i nostri compagni romani naturalmente non si sottrassero agli occhi dei poliziotti, ma andarono a cercarli, e protestarono vivacemente contro l'atto arbitrario del Governo. E, subito, mentre proprio ancora era fresca la profanazione dell'idea nostra, solennemente dichiararono di ricostituire le associazioni disciolte e darsi più efficacemente che mai alla propaganda socialista. E lo fecero con un pubblico documento, sotto il quale le firme andarono accalcandosi di giorno in giorno.

Simile dichiarazione venne fatta dalla Commissione esecutiva della disciolta Camera del lavoro, che deliberò di « rimanere al proprio posto ». Questa, poi, pubblicò subito un appello « alle autorità e alla cittadinanza di Roma », in cui con logica serrata è confutata tutta la motivazione del decreto prefettizio.

D'altra parte, per tutta Italia, e nelle file del partito e — giova riconoscerlo — anche in tutte le gradazioni del partito democratico corse un fremito di protesta. Rudinì deve avere capito che non impunemente ormai un Governo può tornare al terrore bianco, che rese infaustamente memorando l'impero di un pazzo delinquente.

⁂

Ma noi non ci illudiamo sull'avvenire prossimo. Sintomi non dubbî ci insegnano che qualunque pretesto sarà per il governo *galantuomo* ragione sufficiente a battere in breccia e anche a minare alla sordina il sacrosanto diritto di associazione. Vediamo con serenità l'addensarsi dei nuvoloni forieri di nuova bufera. Con serenità, e anche con molta fiducia e con molta speranza. Già sentiamo ingigantire intorno a noi il numero dei ribelli coscienti, già molti nuovi disillusi corrono a noi all'avvicinarsi del nembo. E appena giunge l'eco lontana di nuove persecuzioni, si ravviva la fede nei nostri e più affollate e più solenni diventano le nostre assemblee.

Educa e fortifica questo imperversare di ingiustizie e violenze. Avanti pure, marchese Starabba!

LE TESSERE

sono in ristampa. Questa è la ragione per cui non abbiamo potuto eseguire le commissioni arrivate in settimana.

Attendiamo da Roma copie dell'opuscolo *Dal terzo volume del Capitale*, che abbiamo esaurite in libreria; chi ce ne aveva commissionate pazienti alcuni giorni.

COLONIZZIAMO!

L'altro giorno il nostro compagno Rondani, a Trecate, in provincia di Novara, sotto l'atrio della stazione della Mediterranea, veniva perquisito da un brigadiere dei reali carabinieri, perchè non aveva voluto, come la legge gliene dava il diritto, dichiarare da dove veniva e dove andava, limitandosi a rispondere alle domande contemplate in questo articolo del codice penale:

Art. 436. « Chiunque rifiuta di indicare ad un pubblico ufficiale nell'esercizio delle sue funzioni il proprio *nome, cognome, stato o professione, luogo di nascita o domicilio* od altre **qualità** *personali è punito coll'ammenda sino a L. 50 e se dia indicazioni mendaci con l'ammenda da L. 50 a L. 300.* » (1)

Il Rondani consegnò il passaporto perchè il brigadiere se lo capisse, come difatti avvenne, e agli inviti di costui di dargli anche delle indicazioni mendaci, ma di dirgli in qualche modo dove era stato nella giornata — rispose ricordando il preciso disposto dell'art. 436 — e rifiutandosi di aggiungere altro. Avvenuta la perquisizione, trattandosi della precisa violazione dell'art. 149 del codice penale che si esprime testualmente così: « *Il pubblico ufficiale, che, abusando delle sue funzioni, ordina od eseguisce una perquisizione personale è punito colla detenzione sino a sei mesi* », il Rondani consegnò una dettagliata querela al giudice istruttore presso il tribunale di Novara, costituendosi immediatamente parte civile — allo scopo di avere comunicazione delle ordinanze e di seguire lo svolgersi del processo.

(1) Quello che è toccato al Rondani, è pure toccato in condizioni quasi identiche a parecchi nostri compagni di Genova. (*N. d. D.*).

Questo il fatto, se non comune, molto semplice.

Penseranno i lettori che noi escimmo in escandescenze contro quel gaglioffo di brigadiere e contro il tribunale di Novara, il quale metterà probabilmente a dormire anche questa querela?

Nient'affatto. Quanti sono in Italia i cittadini ai quali la notizia del sopruso patito dal nostro amico ed il pensiero ch'egli sarà anche beffato dai giudici facciano salire anche per un solo momento il sangue più caldo al cervello? I socialisti, risponderete.

Cinquantamila a dir molto — in tutto. Aggiungiamoci gli affini, i galantuomini di ogni partito che sappiano come siano considerate le pubbliche libertà nei paesi civili d'Europa. Centomila a far molto.

E gli altri?... Gli altri sono della gente che non sa capire come vi siano dei socialisti che vadano a prendersi di questi impicci e li compassiona profondamente pensando che vi avranno bene il loro interesse e che essendo pagati subiscono anch'essi gli incerti del loro mestiere. Tutta quest'enorme massa di popolazione rurale e non rurale della nostra Italia non ha neppure il più vago sospetto di quelle che possano essere le garanzie dei governi costituzionali — pei quali milioni e milioni di cittadini hanno pure data la pelle — e per quanto pronta a giustificare se non a commettere magari il più feroce assassinio per lo sguardo di una donna o un due di briscola, diventa pallida come la carta sulla quale scriviamo al rotear di ciglio del primo prepotente gallonato che rappresenti quella cosa sporca che diventa la legge quanto è rappresentata negli affari politici.

Non c'è da illudersi, sono queste le condizioni del nostro paese. In più di 6000 comuni, sugli 8258 che formano il nostro paese, non solo non è penetrata la parola socialista, ma non v'è neppur un cittadino che comprenda e voglia far valere le leggi attuali e rispettate le libertà come lo statuto del 48 le ha sanzionate. Altro che imprecare contro ministri e ministeri: è alla radice del male che bisogna andare, risolutamente, e presto!

Colonizziamo quindi! La domenica, le feste tutte, a centinaia, a migliaia, sparpagliamoci a comitive, a brigate, nei paesi della nostra Asmara, ed avviciniamo, illuminiamo, educhiamo. Liberiamoci dalla tradizionale indolenza — dall'atavica stupida festività — ed andiamo ad esplorare il nostro bel paese che conosciamo tutti così poco. Per questo lavoro il meno che occorra è essere conferenzieri. Tutti lo possono fare e con profitto immenso in gran parte.

C'è nell'ambiente morale e politico di una nazione assopita e malata qualcosa di molto simile di quello che vi è nell'ambiente fisico dei paesi di malaria. La pianta uomo è il migliore degli eliotropi. Così pure la comparsa di uomini, di veri e completi uomini, come devono essere i socialisti, nei paesi della nostra Vandea, della nostra Asmara nazionale — è la leva migliore per i prossimi e durevoli progressi.

Giornali, opuscoli, carta stampata, tutto bene anche in Italia. In questo siamo così riusciti, come sarebbe stato follia sperare soltanto dieci anni or sono. Parlare, illuminare, colonizzare insomma, ecco quello che occorre, se vogliamo che presto tutta la pressione di milioni di servi tutti uomini — non sputino sulla legge i piccoli cagnonzoli dell'ordine e non sghignazzino dall'altra parte i magistrati.

Per la refezione scolastica

Pressochè la maggioranza delle Sezioni del Partito ha iniziata nel proprio Comune l'agitazione per la refezione scolastica ai fanciulli poveri.

Un buon ausiliario per rendere popolare questa agitazione è certo la stampa ove si contengono esemplificazioni pratiche, norme, articoli polemici. E a questo provvede in modo esauriente l'opuscolo **Pane e alfabeto** pubblicato appositamente dalla *Federazione socialista milanese*, e da essa posto in vendita a nn soldo la copia.

Noi ne abbiamo acquistato buon numero di esemplari per la nostra libreria; ne raccomandiamo perciò la diffusione alle Sezioni interessate; di tal modo si darà il mezzo a tutti i compagni di rispondere alle obbiezioni degli avversari di ogni partito.

Le ordinazioni da 20 a 50 copie godono di uno sconto del 20 per cento. Oltre le 50 copie del 25 per cento.

A **Sampierdarena** il giornale *Lotta di classe* si trova presso il rivenditore Spighi.

Il patriottismo di Carducci

Il verbo ha suonato un'altra volta. Carducci fu il Pindaro che richiamò alla memoria del popolo di Reggio le virtù dei padri, ed ha detto che « l'Itàlia non può e non vuol essere l'impero di Roma, se bene l'età della violenza non è finita pe' validi ».

Non è finita pei validi, nè per gli invalidi; anch'egli, il poeta cesareo, anch'egli è violento, anch'egli è amico dei violenti, anch'egli inneggiò ed inneggia alla violenza del Seiano siculo e dei suoi satelliti.

Ma che valgono tutte le vostre parole classiche e le vostre frasi polpose, o cantore dei « vigliacchi d'Italia e Trisontino », quando voi stesso vi siete fatto partigiano di idee ostili a quelle che vi hanno dato fama? che vi hanno fatto caro alla gioventù d'Italia, a quella gioventù che ora vi fugge, e ride del vostro delirare di poeta decaduto?

Voi dite che se « l'Italia avesse a durar tuttavia come un museo od un conservatorio di musica o una villeggiatura per l'Europa oziosa, o al più aspirasse a divenire un mercato dove i fortunati vendessero dieci ciò che hanno arruffato per tre; oh per Dio! non importava far le cinque giornate e ripigliare a baionetta in canna sette volte la vetta di S. Martino, e meglio era non turbare la quiete delle ruine di Roma con la tromba di Garibaldi sul Gianicolo o con la cannonata del re a Porta Pia ».

No, non importava combattere per l'indipendenza, quando l'indipendenza è fittizia, è un nome vano, o fu solo ottenuta per quei farabutti che vendono dieci ciò che hanno arruffato per tre, che rampano, belve rapaci, su le vette del potere e s'ingrassano della polpa strappata alle ossa umane; no, non importava spargere il sangue che si è versato in nome di una sublime idealità, quando il sangue sparso non ha fatti liberi che pochissimi, i quali mantengono i moltissimi sotto un giogo che si fa sempre più greve, quando l'idealità non diventa che una chimera, quando è in nome della libertà conquistata che si mette il bavaglio alla bocca di chi piange e non può frenare i singhiozzi; no, non valeva la pena che si vincessero battaglie, quando le vittorie hanno fatto dei demagoghi di ieri i tiranni d'oggi.... quando si pensi che, inorgogliti delle vittorie, non ottenute per le vostre virtù e per quelle dei vostri idoli, ma per le virtù di un popolo intero, cui si può, come sempre, ripetere il virgiliano « *sic vos non vobis* », voi tutti avete mancato al compito vostro.

E voi, orgoglio un giorno della democrazia italiana, non faceste altro che seguire giù pel lubrico sentiero della decadenza coloro che avevano prima di voi sdrucciolato! ed oggi, mentre fa bancarotta anche il patto conchiuso fra principe e popolo, oggi voi gridate ai giovani: « Tornate alla scienza ed alla coscienza dei padri e riponetevi in cuore quello che fu il sentimento, il voto, il proposito di quei vecchi grandi che han fatto la patria: l'Italia avanti tutto! l'Italia sopra tutto! »

Ma sì! cantate queste strofe da Pindaro alla gioventù che ammira le gesta dei *grandi vecchi*, che soffre tentando nel buio con le mani gelate e vuote un punto per fermarsi, che s'inchina in cerca di un pane, e che intanto vede i diritti calpestati, la giustizia un'arma senza punta per i microbi che inquinano l'aria malsana delle pubbliche amministrazioni, un'arma formidabile per chi osa dire la verità contro i farisei moderni, il pubblico denaro, strappato agli affamati, esser gettato pazzamente in aride sabbie e in mari lontani, il lavoro non essere fonte di ricchezza o di compenso o di gioia.... Ma sì! cantatele le vostre strofe alla folla che rugge sordamente contro l'egoismo delle classi dirigenti e vi risponderà....

Risponderà con le parole che io medesimo udii dalle labbra d'un povero, oscuro e dimenticato eroe di Marsala.

Eravamo in un vagone di terza, or sono pochi giorni, e il reduce delle battaglie gloriose che voi vantate come opera vostra, lasciò libero sfogo al dolore ed all'ira: « non è per avere una patria di farabutti e di infelici » diceva « che noi abbiamo seguito Garibaldi; non era questa Italia il nostro ideale! Noi la volevamo libera, e la libertà doveva essere tanto pel ricco quanto pel povero; la libertà doveva permettere alle classi lavoratrici di far sentire ai propri reggitori il proprio lamento! la libertà di tutti doveva fare la grandezza della patria.... e invece? »

Valeva meglio, o Carducci, assai meglio che voi pure aveste combattuto, anzi che insegnare a noi giovani virtù imparate sui libri; ma valeva meglio che voi foste stato coerente ai vostri principî: allora la vostra parola sarebbe stata non quella del decadente truccato da eroe, ma quella dell'apostolo.

Ed ora state contento del plauso che vi ha salutato e del pranzo che, in compenso delle vostre parole, vi ha offerta Reggio: tutti i salmi finiscono in gloria!

Ai nostri abbonati

Rammentiamo a tutti i nostri abbonati ai quali è scaduto o scade in questi giorni l'abbonamento di rinnovarlo sollecitamente per evitare incagli all'Amministrazione.

Tutti quelli che prenderanno l'abbonamento annuo da oggi a tutto gennaio, pagheranno L. 2,50 invece di L. 3.

CONTORNO DI PERSECUZIONI

È un piatto completo, che il Governo galantuomo ammanisce. A Roma la persecuzione in grande, alla Crispi — a Milano, e dovunque, la persecuzione minuta, ma persistente, ostinata, cattiva della cattiveria dei piccini. Quello il boccone preparato a placare gli irati dei del conservatorismo — questo il contorno che gli dà profumo e pompa.

A Milano in meno di due settimane furono proibite una diecina di adunanze *private*. A Genova e a Trecate i nostri compagni furono brutalmente perquisiti in luogo pubblico e alla presenza del pubblico dagli agenti di polizia.

Non discendiamo a discutere queste piccole cattiverie. Segnaliamo una volta di più il decadimento intellettuale e morale del Governo borghese.

IL PENSIERO MORALE E RELIGIOSO

di Benedetto Malon

Il nostro compagno Enrico Bignami — come abbiamo annunciato — ha pubblicato in questi giorni il secondo volume della *Biblioteca socialista*. È quell'opera geniale e poderosa, in cui, sotto il titolo di *Morale sociale* (1), B. Malon ha fatta la critica di tutti i sistemi religiosi e filosofici del passato per arrivare alla costruzione della morale socialista. La traduzione dell'opera è dovuta ad una giovane colta e gentile, la signora Bianca Finzi.

Il Bignami premette uno studio sintetico sull'etica sociale, come Malon la concepiva; e prende le mosse da uno scritto di Giovanni Jaurès, che — rilevando come per Malon il socialismo dovesse anche avere un fine morale — ne definisce l'etica sociale come la concezione dell'umanità organizzata in un tutto solidale.

E qui lasciamo la parola al Bignami, lieti di dare ai nostri lettori una primizia, che anche li invogli a leggere l'utile lavoro.

Malon è arrivato a quest'affermazione attraverso una serie di considerazioni che onorano ad un tempo l'uomo di cuore ed il filosofo.

« La morale sociale, egli scriveva, non può esistere se non quando essa provenga logicamente dalla sintesi intellettuale di una data epoca. Ora, questo non è il caso nostro.

« Intellettualmente, noi usciamo dall'eclettismo scettico per entrare nella scienza, mentrechè, moralmente, siamo ancora fissi nei precetti insufficienti della teologia, aggravati dal motto « ciascuno per sè » della borghesia trionfante e gaudente. Di più, la scienza moderna, contrariamente ad ogni logica storica, non ha prodotto una moralità corrispondente; il pensiero umano, compresso nello stampo borghese, è sopraffatto dalle proprie opere. Simile al biblico Sansone, esso è schiacciato sotto il peso degli elementi che ha sconvolto, perchè manca, nell'insieme dei suoi rappresentanti, di quella virilità e di quell'altruismo necessari per poter degnamente sottrarsi al vecchio e crollante edificio della antica religione.

« L'antica fede è morta, il suo cadavere corrompe l'atmosfera dell'idea, e noi non sappiamo nè degnamente seppellirla, nè salutare la fede umana che sorge già sull'orizzonte della scienza. Le classi dirigenti, scettiche per proprio conto, non sanno offrire alla folla assetata di sintesi nuove, che le leggende assurde e sanguinose della mitologia semitica, che sono la negazione della natura umana e dei bisogni sociali.

« D'altra parte, le masse diffidano di questi dirigenti che le hanno in ogni maniera ingannate.

« In questo stato di cose, non s'affaccia forse subito alla mente che la coscienza che il proletario va acquistando delle proprie sofferenze e il timore che questa coscienza incute ai privilegiati, eccitano e da un lato e dall'altro risentimenti ed egoismi, reprimono gli slanci di senso morale che i nostri progressi scientifici e filosofici farebbero germogliare e fiorire ovunque?

« L'attività umana, dominata così in ogni sua manifestazione dalla necessità d'una lotta individuale per la sussistenza o per il dominio, non ha che un principio dirigente: l'egoismo — questo impulso antimorale per eccellenza, come ha ben detto Schopenhauer; — che uno scopo: l'eliminazione dei concorrenti, degno coronamento di un tale stato di cose.

« Ora, chi potrà mai valutare i tesori d'ogni fatta che vengono sprecati così in questa mischia fratricida, dalla dispersione delle attività, dalla ostilità dei rapporti, dallo scatenamento delle ambizioni, e dalla rapacità degli individui? Siamo debitori a tutto questo se i nostri costumi — così inferiori alle nostre cognizioni positive, alle nostre forze sociali — sono ancora imbevuti, in così deplorevole proporzione, di durezza, d'egoismo, d'avidità, di corruzione, di violenza e d'inganno. »

⁂

Quantunque l'essere ritornato più di una volta dalla soglia della morte gli infondesse ad intervalli la speranza di poter vincere il male che l'aveva estenuato, frequenti furono le ore in cui Benoit Malon si sentì morire, e gli ultimi due anni della sua esistenza possono quindi considerarsi come una lunga agonia.

In una di quelle ore — nel gennaio del 92 — sebbene il suo testamento politico filosofico sociale si potesse leggere attraverso la sua vita e le sue opere di propagandista, volle consegnare ad un foglio, in forma modestissima, la dichiarazione dei suoi sentimenti e la sua professione di fede.

Ne stralciamo alcune linee, ommettendo quelle d'indole puramente privata. Sembrano scritte da un Marco Aurelio socialista.

« Je meurs dans ma foi panthéiste, évolutioniste et socialiste. J'ai quelquefois erré et j'en demande pardon à ceux que j'ai pu offenser ou à qui j'ai pu nuire. Je n'ai jamais voulu le mal et qu'il me soit pardonné en considération de ce que j'ai toujours combattu avec les deshérités pour des justices nouvelles, pour le développement de la connaissance des forces morales et de la bonté, et en considération de ce que j'ai toujours porté au cœur la blessure de la pitié faite d'une profonde sympathie pour mes semblables malheureux et de compatissance pour les animaux victimes de la cruauté de la partie non évoluée de l'Humanité ou des fatalités naturelles.

« Et je termine en envoyant ma pensée affectueuse à tous ceux que j'aime, à tous ceux qui m'aiment.

« *Volonté, justice, amour.* J'ai pris dans les dernières années de ma vie ce ternaire pour devise, heureux quand j'ai pu y conformer ma conduite. »

In queste tre parole si potrebbe compendiare tutta una nuova morale. La « volontà » per arrivare al cosciente; la « giustizia » per farne uno strumento di bene; l'« amore » per allargarne l'azione e perpetuarla.

Ed altrove scriveva:

« La causa della confusione morale risiede nelle iniquità sociali. Queste sono di ostacolo ad ogni vero progresso. Fondata sullo sviluppo dell'egoismo, l'odierna società è antimorale nel suo principio e nelle sue tendenze.

« Bisogna trasformare le istituzioni per rinnovare i costumi. »

Chi vi riescirà?

Il socialismo, che è l'umanità in cammino verso una civiltà superiore e porta nelle pieghe del suo manto stellato, insieme a tutte le speranze di liberazione e di giustizia degli oppressi e degli sfruttati, anche le più alte aspirazioni.

⁂

Reietti i vecchi dogmi, è assolutamente necessario che noi completiamo la nostra emancipazione intellettuale, mediante un concetto generale della vita, con una sintesi delle scienze che serva di base ad una teorica universale dei doveri sociali, che sia scientifica nel suo principio, umanitaria nel suo scopo. È parimenti di assoluta importanza che si migliorino essenzialmente i rapporti degli uomini fra di loro. Se è vero che una buona finanza forma una buona politica, tanto più è vero che la pace sociale e lo sviluppo morale non possono esser dati che dalla giustizia politica ed economica.

Generoso come Dione Grisostomo, ma meno fortunato di lui — che dopo le persecuzioni de' Flaviani trovò nell'imperatore Nerva, cui egli aiutò nell'esaltazione al trono, un discepolo delle sue dottrine — Malon non ha potuto ottenere nessuna delle riforme da lui vagheggiate; ma la sua affermazione che l'avvenimento del socialismo creerà una morale sociale, veramente degna di tal nome, si avvererà.

« Malgrado certe formule di generalizzazione un po' affrettate, e certe apparenze d'ideologia, la morale sociale di Benoit Malon, scrive il Jaurès, si basa sul concreto della realtà umana e dell'evoluzione storica; morale che, per essere il frutto di una collettività in continuo progresso, ne rispecchierà i tesori scientifici e si perfezionerà col perfezionarsi della collettività stessa; morale sempre ascendente e continuamente rinnovantesi, epperò duratura quanto il mondo.

« Essa schiuderà nuovi cieli riflessi d'una concezione filosofica ed etica in armonia con le scoperte scientifiche ed i progressi affettivi e morali del secolo.

« Non vi è bisogno, come al tempo di Lassalle, di raggiungere la cima della montagna del pensiero, per scorgere sull'orizzonte sociale dei bagliori annuncianti un nuovo sole nella storia del mondo. Già l'alba imbianca tutto un lembo di cielo, scacciando dinanzi a sè le tenebre secolari e riverberando una luce vendicatrice sul caos delle vecchie cose, su tutto questo ammonticchiamento d'ignoranza e di iniquità, di sofferenze e di errori, che si manifesta col disordine morale, con le servitù personali e politiche d'ogni genere, collo stato di guerra fra le nazioni e col flagello che corona tutti gli altri: lo sfruttamento dell'uomo da parte dell'uomo. »

Mentre oggi manca ovunque il *senso sociale*, questa religione umana dell'indomani, la moralità umana dell'avvenire sarà accessibile a tutti; essa sarà fatta di lealtà nelle affezioni, di sociabilità, di bontà attiva, di devozione, idi fioritura intellettuale, di affinamenti estetic e d'aspirazioni verso tutto quanto fortifica la mente, eleva l'anima ed *altruizza* i sentimenti, poichè è sul terreno dell'*altruismo* che il sentimento, il pensiero, l'azione si daranno convegno.

Il principio morale che Kant ha veduto nel *dovere pel dovere*, e i materialisti nell'*interesse bene inteso* o *egoismo illuminato*, risiede — come l'hanno intravvisto Augusto Comte e Schopenhauer — nell'*altruismo* dei principî, degli atti e delle istituzioni.

Seminate in un sotterraneo illuminato da una sola apertura delle piante arrampicanti; tutte dirigeranno i loro steli avidi di sole verso il punto luminoso d'onde loro viene la vita.

Nell'istessa guisa tutte le azioni morali tendono verso l'*altruismo* che solo può dar loro il carattere sociale, e senza il quale non hanno alcuna efficacia benefica, cioè alcun valore morale.

In una parola, la morale novella non può più essere nè teologica, nè metafisica, nè puramente naturalista: essa non può essere che *sociale*. E qui Malon soggiunge:

« Allorchè ci siamo chiesti se non vi sia base morale fuor che nelle entità metafisiche, siamo giunti a questa conclusione consolante: che il fatto morale deriva dal fatto sociale e si sviluppa con esso; che, in altri termini, più il fatto sociale è altruista nei suoi insegnamenti, nelle sue istituzioni, nelle sue realizzazioni, più s'innalza il livello morale.

« Ed è appunto in questo senso che si produce l'evoluzione. La coscienza umana negli esseri meglio dotati e più illuminati è uscita dall'egoismo primitivo limitato assai imperfettamente dal timore degli Dei, per concepire l'*ego altruismo* degli evoluzionisti, che non separa la felicità personale nè dalla lotta nobilitante per il più alto sviluppo e per la più grande felicità del maggior numero, nè dai doveri di pietà verso tutto ciò che vive. »

⁂

Fra Malon, tenero del nome di sentimentalista che preconizza la nuova morale, come conseguenza dell'*altruismo*, ed i socialisti della scuola positivista che la riscontrano nelle origini e negli effetti dell'*egoismo impersonale*, la differenza non è che di forma.

Tra l'*idealismo* di Benoit Malon e il *materialismo* dei marxisti, non v'è una opposizione fondamentale di concezione, ma piuttosto una semplice differenza nel metodo di esposizione. Ormai, noi siamo a questo punto della evoluzione storica, che l'interesse d'una classe, il proletariato, si confonde con l'interesse della umanità e che dalla emancipazione sperata di questa classe spunta l'emancipazione di tutti, e si può indifferentemente toccare la questione dal lato umano e morale come fa Malon, o dal lato economico come fa Marx.

Tanto per questi quanto per lui, il socialismo è per se stesso una morale.

E lo è *praticamente* e *teoricamente*, scrive ancora il Jaurès.

⁂

« *Praticamente*, esso sviluppa di più in più nelle moltitudini, fin qui abbandonate all'incoerenza ed all'egoismo degli sforzi individuali, l'idea della solidarietà.

« Certamente, è per la loro emancipazione, pel miglioramento delle condizioni dei lavoratori che i lavoratori lottano. Ma non è a loro stessi che il socialismo dice di pensare. Esso loro insegna che non potranno trovare delle soddisfazioni individuali serie e durature che in una profonda evoluzione sociale fatta nell'interesse di tutti.

« Il socialista combatte quindi per sè, pei compagni, pei figli o pei figli dei figli? Essi, i socialisti, non lo sanno, ed in questa nobile incertezza pur vanno alla battaglia, affrontano pericoli e privazioni. Che importa? Se la lotta non gioverà loro, gioverà ad altri sofferenti come loro dell'attuale iniqua organizzazione, pei quali e nei quali essi pure trionferanno.

« Di tal guisa tutta l'azione che può sembrare il frutto di un egoismo personale o di classe, mette capo alla più larga generosità — poichè il proletario non può raggiungere il suo fine che votandosi agli interessi di tutto il proletariato, e questo non può vincere completamente che votandosi a tutta l'umanità.

« Il proletario non può essere intimamente egoista; egli non può votarsi interamente a sè stesso, se non votandosi al proletariato, sopprimendosi ove occorra per esso; e non può votarsi veramente al proletariato se non votandosi all'umanità, sopprimendo cioè il proletariato per l'umanità.

« I capitalisti, invece, non formano che una classe: essi possono coalizzare i loro interessi particolari contro il proletariato; ma queste coalizioni non sono punto un atto di solidarietà intima; esse non sono che un'agglomerazione di interessi personali.

« Nella resistenza capitalista non si produce questa specie d'assorbimento dell'egoismo individuale in egoismo di classe, e dell'egoismo di classe in egoismo umano, che caratterizza il movimento del proletariato.

« In fondo del capitalismo non v'è che la negazione dell'uomo. Secondo la logica capitalista, è possibile che un giorno un sol uomo si trovi proprietario assoluto di tutti i mezzi di produzione del pianeta, che un Carlo Quinto del capitale, più ambizioso, più felice, e mille volte più potente dell'altro, realizzi la monarchia universale del denaro, e che tutti gli uomini, tutti — salvo uno — sieno dei salariati.

« Infatti è possibile, secondo la logica e il diritto capitalista, che un giorno un uomo, un sol uomo, padrone di tutto, possa rifiutare a tutti gli altri uomini tutto il suolo del mondo, tutte le macchine di tutte le officine, e che la umanità sia costretta legittimamente, e sotto pena di violare il cosidetto diritto di proprietà, ad un immenso suicidio.

« Il lavoratore, votandosi a sè stesso, s'oblia per il lavoro. Il capitalista non oblia mai sè stesso pel capitale. E i capitalisti potranno bene costituirsi in corpo d'armata: il proletariato, a misura che entrerà nelle file del socialismo, opporrà loro una omogeneità morale ben più forte. »

⁂

« *Teoricamente* il socialismo è una morale, perchè in esso necessariamente il pensiero del popolo si confonde colla stessa sua vita, per modo da riuscire un vero creatore d'ideale. E quando fa appello ad un intelligente egoismo, non è che per allargarlo e trasformarlo; quando s'indirizza ai bisogni materiali, non è che per farli riflettere su sè stessi. Così non sarà un'umanità fittizia quella che il socialismo avrà innalzata, ma un'umanità reale, un'umanità che è a parte di tutta la natura. Per questa elevazione, il socialismo è dunque la più grande forza morale, e la più efficace che sia mai apparsa; in virtù di essa l'azione fatale del processo storico e l'azione cosciente dell'idea di umanità, tutte le energie che sono nell'uomo e sono l'uomo stesso vengono concentrate verso un fine superiore — l'emancipazione ed il benessere di tutti gli individui.

« E se vi sono oggi delle « anime » che soffrono, o pretendono di soffrire, del loro proprio nulla o del vuoto della vita, non è certo tra i nostri militanti che bisogna cercarli. Essi non domandano una fede a tutti gli echi o a tutti i passanti: essi ne hanno una, e questa lor basta per l'azione e, nella misura delle gioie umane, anche per la felicità.

« Questa fede non è fatta di rassegnazione che — quando non è per l'inevitabile — è viltà; o di sterile sacrificio — che quando perpetua l'iniquità tra gli uomini — è il complice di questa stessa iniquità. »

⁂

Il socialismo, dove gli sciocchi affettano di non vedere che delle rivendicazioni materiali, è un vero creatore d'ideale, è la più grande forza morale e la più efficace che sia apparsa nel mondo.

Inspirandosi ai suoi principî, la società futura, che sboccierà dalla civilizzazione socialista, comincierà, e ciò le sarà facile, col sopprimere la miseria materiale, torturatrice de' corpi, e l'ignoranza, deformatrice delle menti, per arrivare ad una morale capace di soddisfare le aspirazioni più elevate, gli slanci più nobili ed i sentimenti più squisiti di giustizia e di bontà.

Che tutti i socialisti degni di questo nome ne affrettino per quanto è in loro l'avvenimento!

(1) BENOIT MALON, *La Morale sociale*. — Milano, editori della Biblioteca socialista, 1897.

Le Camere di commercio

ED I SOCIALISTI

Non v'è dissenso possibile sulla opportunità che il partito socialista prenda piede nelle Camere di commercio. Queste istituzioni hanno per còmpito l'esame e lo studio di tutti i problemi che si connettono all'ordinamento pratico, concreto, della economia sociale; entrano quindi di necessità a toccare di argomenti che offrono a noi il più diretto interesse. Vero è che non tutte esaminano e studiano quanto dovrebbero; vero è che i resultati di questo esame e di questi studî non son tenuti in gran conto dai poteri pubblici; i quali se ne valgono soltanto quando nei voti delle Camere trovano conforto (e a lode di questi istituti l'hanno trovato di rado) ai propri disegni.

In ogni modo però le più importanti di esse — per quanto inascoltate — restano ancora organi autorevoli della opinione pubblica commerciale.

È evidente quindi la convenienza che — se possibile — anche in queste rappresentanze autorizzate e speciali d'una classe importante della società si abbiano manifestazioni nette, recise del pensiero nostro, del nostro programma.

⁂

È però possibile ottenere questo resultato, e come? È bene valutare sin dal principio le difficoltà.

Anzitutto nella maggior parte delle provincie, il corpo elettorale delle Camere di commercio è composto d'una massa enorme di piccoli esercenti — elettori incoscienti e docili ad influenze... più o meno legittime. A Milano, per esempio, gli elettori sono quasi 20 mila; di questi 1500 industriali circa, 3000 grossi commercianti. Il resto bottegai medî e piccini. Tutta bravissima gente; ma refrattaria assolutamente (*e pour cause*) a qualsiasi propaganda socialista; tutta gente infeudata a partiti borghesi... quando ha un partito. È possibile in questo terreno trovare elemento per la conquista delle Camere? È vero che, a Milano, per esempio, basterebbero in tutta la provincia 3000 voti; poichè nelle ultime elezioni il primo eletto non ha avuto più di 2900 voti. Ma che lavoro immenso di propaganda nei 230 comuni del distretto camerale! E che propaganda difficile fra elettori preoccupati solo dell'oggi e di sè — senza la più piccola nozione dei grandi problemi economici — senza un criterio esatto della elevata funzione che le Camere debbono esercitare! Non credo di errare affermando che di 20 mila elettori, 15 mila almeno non sanno che cosa siano le Camere di commercio!

Darebbe resultati ben umoristici un'inchiesta che mirasse a conoscere che cosa pensano della funzione delle Camere di commercio i 3000 elettori che han preso parte lo scorso dicembre alla ricostituzione della Camera di Milano!

È possibile trovare in questo elemento 3000 compagni coscienti e devoti alle nostre idee?

Comunque siasi, non lascino i consiglieri di amministrazione delle nostre Cooperative di produzione e di commercio, di chiedere alla Camera di commercio la loro iscrizione; essi vi hanno diritto, insieme a tutti quelli che esercitano il più modesto commercio, la più piccola industria.

La legge del 1862 sulle Camere di commercio, in fatto di ordinamento elettorale, è delle più liberali; non chiede negli elettori commerciali altri requisiti che di essere elettori politici e di esercitare commercio o industria. (1) Data questa larghezza, se gli aventi diritto cureranno di iscriversi, da oggi al 30 aprile, sarà forse possibile un'affermazione sul nome di qualche compagno; non di rendersi ora o poi padroni delle Camere.

(1) Con buona pace del nostro collaboratore, non crediamo liberale una legge che porta le restrizioni dell'elettorato politico a sminuire il diritto naturale di amministrare i proprii interessi più diretti.
(*N. d. D.*).

∴

Non si deve poi dimenticare un probabile pericolo. Da anni le Camere, con poco accorgimento, vanno invocando una riforma della legge sulle Camere di commercio. Anche le piccole Camere dei centri minori, che da una riforma verranno soppresse (e sarà giustizia) continuano a far voti per questa riforma che si trascina da ben trent'anni. E non s'avvedono che — col vento che spira — hanno tutto da perdere. La legge attuale, vecchia ma liberale, — che lascia il più largo campo all'iniziativa delle Camere (tanto che quelle che vogliono far sul serio lo possono efficacemente), — che assicura loro la maggiore indipendenza dal Governo, — è quanto di meglio esse possano desiderare. Nella riforma troveranno senza alcun dubbio ristretto il campo elettorale ai soli grossi commercianti e grandi industriali; limitata la facoltà d'iniziativa; accresciuta la soggezione al Governo. Questo chiedono i pontefici massimi del protezionismo, i senatori Rossi e De Angelis; questo otterranno facilmente dal Governo se potranno agitare agli occhi degli uomini che si susseguono in questi anni al potere, lo spauracchio del socialismo invadente le Camere di commercio. E allora saremo tagliati definitivamente fuori dalle Camere; che diventeranno parziali rappresentanti dei parzialissimi interessi della grande industria e del grande commercio.

Ora, alcune Camere — con lo spirito lievemente democratico che avviva alcuna di esse — qualche utile azione, di cui il partito può giovarsi, la esercitano.

La Camera di commercio di Milano, ad esempio, dobbiamo riconoscerlo, si è prestata con spirito di equità a comporre alcuni scioperi, ha sussidiato il Congresso pegli infortuni del lavoro tenuto alla nostra Camera del lavoro, ha dato opera vivissima per affrettare l'istituzione dei Collegi di probiviri.

Tutte piccole e timide affermazioni, se vogliamo. Ma esse mostrano la possibiltà di far più e meglio, con la legge attuale.

Quanto tempo durerà questa possibilità?

Avremo il tempo di organizzarci e così poter entrare realmente nelle Camere? Non credo.

ANCORA DEL GIURÌ PER MESSINA

Abbiamo pubblicato il verdetto del giurì nominato — ed *accettato* dalle parti — per risolvere la vertenza Petrina-Noè; — ora, l'Ufficio esecutivo centrale ricevette dalla Federazione socialista di Messina, che segue o è rappresentata politicamente dal Noè, la seguente:

CARISSIMI COMPAGNI,

In seguito al verdetto del giurì vi trasmetto l'ordine del giorno votato da questa Federazione:

« La Federazione socialista messinese considerando che il giudizio emesso dai signori Cabianca e Di Bella nella questione fra essa Federazione ed il sig. Nicola Petrina, benchè confermi alcuni fatti, offusca la verità e la moralità allo scopo di compiere il salvataggio, non riuscito, di un individuo;

« che le conclusioni dei medesimi non può accettarle senza rinunziare alla propria dignità ed alla libertà d'azione nelle lotte politiche ed amministrative,

« delibera

« di rendersi indipendente dal partito socialista italiano, conservandone inalterati il programma e la tattica e seguendolo nell'azione. »

Vi saluto.

Il segretorio
SIRACUSA FRANCESCO.

Non sarà necessario che noi ci dilunghiamo a dimostrare come un tale contegno sia contrario ad ogni regola di correttezza e di lealtà, di fronte ad un giurì nominato d'accordo colla Direzione del Partito, accettato dalle parti, e che regolarmente funzionò; — senza contare che costò al Partito più di 400 lire. Ma quel designare i nostri compagni Cabianca e Di Bella col *signor*; e l'asserzione che *si volle offuscare verità e moralità allo scopo di compiere il salvataggio di un individuo*; — sono una ingiuria, una offesa alla Direzione del Partito che per ben tre volte si occupò della vertenza senza preconcetti ed al solo intento di togliere un grave dissidio dannoso allo sviluppo del Partito in Messina. E tale contegno merita biasimo ai socialisti della parte di Noè perchè si ritirano dal Partito, essendo, contrariamente a quanto affermano, insofferenti di disciplina. E a questa nostra dichiarazione siamo certi di avere l'assenso di tutti i membri della Direzione del Partito.

L'UFFICIO ESEC. CENTR.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

AUSTRIA.

Appello elettorale del partito sociale democratico in Austria.

Elettori! Al 25 settembre la riforma elettorale venne sanzionata, ed in breve tempo il popolo austriaco verrà chiamato per la prima volta all'urna. Due terzi degli odierni elettori furono finora muti. La classe operaia cosciente, la democrazia sociale, ha lottato per molti anni calorosamente e non senza sacrifici per conquistare al popolo una parte del suo diritto. Il riconoscimento di questo suo diritto venne imposto dalla democrazia sociale al governo nemico del popolo ed ai partiti egoisti pei quali domina il capitale. Del resto, questo suffragio universale non è che un miserabile aborto ed ancor sempre 5000 grandi possidenti avranno più influenza che cinque milioni di elettori e la rappresentanza popolare verrà maggiorizzata dalle vecchie curie privilegiate. Con tutto ciò: i 72 deputati della quinta curia potranno essere una vera rappresentanza popolare e la prossima lotta sarà quella per l'abolizione di tutte quelle istituzioni che fanno questa rappresentanza popolare impotente, quasi un'appendice del parlamento. La prossima lotta deve essere dedicata al suffragio nniversale, eguale, diretto e segreto.

Scopo della democrazia-socialista è il passaggio dei mezzi di produzione in comune possesso del popolo lavoratore, e la direzione della produzione nell'interesse di questa totalità.

I deputati socialisti agiranno in parlamento anzitutto per soddisfare le seguenti pretese: suffragio universale, eguale, diretto per il parlamento, per la dieta, per i consigli comunali, soppressione delle curie e corpi elettorali, abolizione della camera dei signori.

Libertà di parola tanto per gli scritti che pei discorsi, e libertà incondizionata di stampa, abolizione della procedura oggettiva, del bollo pei giornali, libertà di colportaggio, abrogazione di tutte le restrizioni del diritto di riunione ed associazione.

Abrogazione di tutte le leggi eccezionali, totale riforma della legge di naturalità, abrogazione delle leggi sul vagabondaggio e sul trasporto dei vagabondi.

Istruzione gratuita, obbligatoria, non confessionale nelle scuole popolari; sgravamento dei comuni dall'obbligo di pagare i maestri, ed elevazione dei medesimi ad impiegati dello Stato; istruzione gratuita in tutte le scuole medie e superiori; separazione della Chiesa dallo Stato.

Estensione della protezione dei lavoratori ai lavoratori di tutte le categorie (grande industria, miniere, imprese di trasporto, professionisti, industrie casalinghe, commercio). Anzitutto introduzione legale della giornata di lavoro di otto ore e del riposo domenicale di 36 ore. Proibizione del lavoro a domicilio ed obbligo dell'imprenditore di provvedersi lavoratori all'uopo.

Esperto ed indipendente ispettorato industriale e montanistico colla cooperazione degli operai.

Riforma dell'assicurazione operaia: estensione delle casse per gli ammalati e per gli infortuni a tutte le categorie di lavoratori. Introduzione dell'assicurazione per la vecchiaia per tutti i lavoratori salariati e quelli che di lei abbisognano. Amministrazione delle casse per mezzo degli assicurati stessi.

Abrogazione delle leggi restrittive contro i lavoratori delle campagne e specialmente di quelle riguardanti la servitù.

Completa libertà di coalizione per gli operai di tutti i rami.

Abolizione delle imposte indirette e dei dazi, come pure dei premi per gruppi di capitalisti privilegiati. Abolizione di quelle imposte specialmente che gravano i viveri indispensabili e le abitazioni del popolo. Provvedimento a tutti i bisogni pubblici per mezzo di un'imposta progressiva sulla rendita, sugli averi e sulle eredità lasciando libero d'imposta un minimo per l'esistenza.

Giustizia gratuita in tutti i rami ed istanze. — Creazione d'una legge che punisca severamente qualunque abuso di potere d'ufficio per illegale restrizione di diritti politici verso singoli e società.

Armamento del popolo in luogo dell'esercito permanente. Anzitutto restrizione del militarismo mediante una diminuzione del servizio attivo per tutti i corpi di truppa. Riforma fondamentale della procedura penale militare; risarcimento alle famiglie dei riservisti.

Fra i compiti del prossimo periodo parlamentare ci sarà anche l'equiparamento coll'Ungheria. Se anche qui non si tratta altro che di una disputa d'interessi di due gruppi di sfruttatori, chi ne pagherà le spese sarà in ogni caso il popolo lavoratore. Dovrassi perciò adoperare tutta l'energia contro un ingiusto aggravio di questa metà dell'impero, e in occasione della rinnovazione dell'equiparamento si deve utilizzarla questa occasione per ottenere dal parlamento un serio controllo nella politica estera e specialmente nel preventivo militare.

Elettori! Le pretese del popolo lavoratore non erano sin qui rappresentate al parlamento. Anche i partiti che si dicono radicali, i tedeschi nazionali ed i giovani czechi, intascano la parte democratica del loro programma ad ogni occasione, onde dimostrare esser essi atti ad assumere il governo, e si palesano sempre più quali rappresentanti e sostegni del privilegio del possesso. La democrazia socialista sola combatterà senza riguardi ed inflessibilmente contro lo sfruttamento di qualsiasi sorta, farà valere senza riguardi i bisogni e la volontà del popolo lavoratore.

Elettori e specialmente voi che finora eravate senza diritti, mostrate che voi sapete usare del vostro diritto! Mostrate che voi non vi lasciate abbindolare da vuote parole d'ingannatori di popolo più volte smascherati, unitevi a quel partito, che solo rappresenta gl'interessi del popolo lavoratore, alla democrazia socialista!

Socialisti! L'epoca delle elezioni parlamentari si avvicina. La decisione in quali mani passerà nei prossimi 6 anni il governo, sta per prendersi. Non abbiamo tempo da perdere — al lavoro con tutta l'energia, con tutte le forze!

Evviva la democrazia sociale!

FRANCIA.

Elezioni senatoriali.

Ecco l'esito delle elezioni, a secondo grado, come è noto.

Il progresso è in queste proporzioni: da 104 voti raccolti alla fine del 1895 il Partito è arrivato ai 217 dell'oggi.

Bouches-du-Rhône. — Flaissières, 90.

Gironde. — Calixte-Camelle, 22; Blanchard, 19; Merle, 18; Fouquet et Dufourg, 17.

Hèrault. — Benezech, 63; Barberat, 60; Combes, 56.

Nord. — Emile Moreau, 217; A. Giard, 217; Henri Carrette, 131; Cousin-Corbier, 122; Rassel, 117.

Nella Loira inferiore. — Bruvellière e Huet ebbero 15 voti senza che fosse ufficialmente proclamata la loro candidatura.

A Montluçon il 18 gennaio saranno inaugurate le cantine scolastiche.

NON FACCIAMO SPEDIZIONI contro assegno

Questo lo ripetiamo a tutti i nostri compagni, e ai rivenditori che ci chiedono almanacchi e opuscoli da spedirsi contro assegno.

Mandino l'importo; è più comodo e meno dispendioso pee loro e per noi.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

AREZZO. — *Organizzazione.* — *Quella nuova!* — Comincio oggi la serie delle mie corrispondenze per tenere informati i lettori del movimento socialista della nostra citità.

Dirò anzitutto che la locale « Unione socialista » è sorta a nuova vita mercè l'opera di alcuni volonterosi compagni. Attendiamo ora la venuta fra noi di un deputato del Partito per inaugurare solennemente i locali dell'« Unione » e fare molta propaganda. È così che i socialisti aretini rispondono alla reazione rudiniana.

— In un giornaluccio clerico-liberale-monarchico che si pubblica in questa città è apparso, sabato scorso, un articolo col titolo « Avanti! » di un certo *Geta*, il quale, prendendo le mosse dal nostro giornale quotidiano uscito ultimamente a Roma, tenta di confutare le nostre teorie e di ribatterle risolutamente. Ma sono così meschine le sue confutazioni che non merita davvero l'onore di una risposta. Mi meraviglio soltanto che gli spropositi del signor *Geta* abbiano trovato posto in un giornale finora rispettabile e serio; e me ne meraviglio perchè anche il più perfetto ignorante di questioni sociali capisce che l'articoluccio in parola è un insieme di castronerie tali da far ridere anche chi non ne ha voglia.

Fra le altre, ci viene a ripetere che il socialismo non è progresso, perchè progresso ha sempre voluto significar libertà e il socialismo vuole invece sopprimere la libertà individuale. Vede: Ella, invece di sciupare carta e inchiostro a scrivere simili strafalcioni, avrebbe fatto meglio a leggere un po' il professore Zerboglio: *Il socialismo e le obiezioni più comuni;* Sambucco: *Obiezioni al socialismo;* Colombo: *La libertà nel socialismo* ed altri libri ed opuscoli che a Lei, sono certo, sono affatto ignoti.

Dopo la lettura di questi autori, Le assicuro che avrebbe parlato di libertà nel socialismo con molto più competenza e non avrebbe fatto smascellare dalle risa chi ha avuto occasione di leggere i suoi spropositi. Mi vien proprio in mente la storiella di quel gentiluomo napoletano che ebbe 14 duelli per sostenere la preminenza del *Tasso* sull'*Ariosto*, e che al quattordicesimo duello, dopo essere stato ferito gravemente esclamò: « E pensare che non ho mai letto nè l'*Ariosto*, nè il *Tasso!* » È proprio questo il suo caso: vuol discutere il socialismo senza avere mai letto il frontespizio, non dirò di un'opera che parli di socialismo, ma neppure del più modesto opuscolo o giornale che si occupi di questioni sociali.

Le dò quindi un consiglio da onesto avversario: prima di scrivere un altro articolo sul socialismo studii, studii molto; e quando conoscerà un po' più le nostre teorie, potremo discutere, se Ella vorrà. Non saremo certamente noi che dalla disputa ci ritireremo.

E per oggi, basta.

PESCARA. — *Propaganda.* — L'opera assidua di questo Comitato organizzatore del primo Congresso socialista abruzzo-molisano comincia a dare soddisfacenti risultati. Infatti con opportune iscrizioni e con l'invio di opuscoli di propaganda è riuscito a far sì che — dopo i gruppi già esistenti di Aquila, S. Demetrio, Solmona e Pescara — sorgessero quelli di Castellammare, Campli e Ortona; e si preparassero per una seria organizzazione gli altri di Lanciano, Rocca S. Giovanni, Chieti, Teramo, Giulianova, Francavilla, Torino di Sangro, ecc., ai quali del resto non rimane che la sola adesione alla cassa centrale, cosa che non tarderanno di fare, esortati come sono da questo Comitato.

Ma ciò non basta. Un giro di propaganda nei luoghi, ove compagni isolati non possono costituirsi in sezione del partito, s'impone; e per fare ciò occorrono mezzi, di cui il Comitato regionale difetta.

Ci auguriamo quindi la sollecita risoluzione di tale importante quesito, a cui questo Comitato ha già rivolte le sue maggiori cure.

BENEVENTO. — *Protesta.* — Il Circolo elettorale socialista Carlo Marx riunitosi in assemblea straordinaria la sera dell'11 corrente, indignato per la violazione del più sacro dei diritti umani, *diritto di associazione*, votò una protesta energica per gli abusi commessi dal marchese galantuomo (il latifondista di Caccamo), degno successore di Francesco Crispi.

I compagni di Benevento son sicuri che i compagni perseguitati resistono imperturbati a queste inutili persecuzioni che non possono ostacolare la marcia trionfante degli operai alla rivendicazione dei loro diritti, alla conquista delle pubbliche libertà.

CUNEO. — *Congresso provinciale socialista.* — Il Congresso provinciale socialista si terrà irrevocabilmente a Mondovì il giorno 31 corrente mese.

Propaganda. — Il compagno prof. Pizzorno parlò al nostro Circolo sabato sera, 9 corr., sulla « Questione sociale ».

Domenica successiva tenne un'altra conferenza a Boves, ed una efficace riunione di propaganda a Borgo San Dalmazzo, a cui parteciparono anche molti compagni di Roccavione.

BAGNACAVALLO. — *Un po' di cronaca del nostro disgraziato paese.* — Giorni fa la nostra sagrestia municipale (dico sagrestia perchè è un miscuglio di clerico-moderati *et similia*) espose un manifesto per le cucine economiche, nel quale si raccomandava la questua alla popolazione, dicendo che ricorrevano a questi mezzi perchè i loro fondi erano esausti. E dire che spendono, per esempio, 2400 lire in dottori inutili! Cosa vergognosa, quasi non bastasse lo sfruttamento che commettono tutto il santo giorno!!!

Un'altra migliore. — È stata concessa da questi *liberaloni* la chiesa di S. Francesco ad un fanatico parroco di questa città per fare sacre funzioni in omaggio al SS. Sacramento. E dire che se i socialisti domandano qualche luogo per riunioni, si trovano mille pretesti per non concedere nulla!

Alla Società operaia. — In una corrispondenza al *Ravennate* (giornale moderatissimo) lamentavasi che i soci della Società di M. S. fra gli operai abbiano votato un ordine del giorno contro l'operato della Congregazione di carità per la nomina di un nuovo chirurgo nel nostro Ospedale. Non ottenuta la vittoria che decantavano prima del tempo, il presidente e molti membri del Consiglio direttivo (in maggioranza clerico-moderati) si sono dimessi. Domenica p. v. si faranno le elezioni. In questa corrispondenza si eccitano gli operai a non eleggere gente radicale perchè la Società cadrebbe in isfacelo e avverrebbe lo sperpero dell'egregio capitale di L. 20.000. Ah! buffoni! Ambite ancora il potere? Domenica questi bravi operai, memori del discorso fatto dal compagno Toni, che diceva loro di rafforzarsi per la completa loro emancipazione sociale, vi daranno una buona lezione facendovi conoscere che è tempo di finirla.

RAVENNA. — *Nuove adesioni al partito.* — L'opera di assorbimento continuamente esercitata dal partito degli elementi più devoti alla causa proletaria è un fatto che ci incoraggia ogni giorno più nel lavoro. Ecco quanto dicono un gruppo di ravennati pei quali è venuta l'ora d'uscire dall'incertezza, e di affermarsi e cercare ciò che è di più positivo e pratico: « Visto che tolto lo sfruttamento capitalistico verranno di conseguenza eliminati tutti i mali che travagliano questa società borghese e corrotta, e verranno risolte le più grandi questioni sociali dello Stato, della famiglia, ecc.; considerando che il popolo ha ancora molto bisogno di educazione politica per poter sapere ciò che deve edificare al domani sulle rovine della società che sta per crollare, e che questa educazione il popolo non l'avrà se non partecipando a tutte le lotte della vita quotidiana, siano essi mezzi che la legge impostaci ci permetterà di adoperare, o siano mezzi che diritti e doveri ci daranno di infrangerla. Visto e considerato tutto ciò, il disciolto Circolo « Emilio Covelli » si ricostituisce in Sezione socialista « Lavoro » ed entra in schiera serrata a far parte del Partito socialista italiano.

GENOVA. — *I bracchi nelle osterie.* — Qui siamo addirittura in istato d'assedio: non si può nemmeno andare in quattro compagni a bere un bicchiere assieme.

Figuratevi! Domenica sera alcuni compagni (non erano più di sei) facevano una partita alle carte in un'osteria, tutto ad un tratto entrano dentro 8 (dico otto) guardie in borghese, le quali, dopo avere perquisito tutti, ne dichiarano in arresto cinque (fra i quali tre padri di famiglia) e li conducono in prigione. Potete immaginarvi come protestarono, dicendo alle guardie che non erano là altro che per giuocare, ma nulla valse per quegli arnesi della cosidetta P. S.

Si può dire che tutti i giorni succede qualchecosa di simile.

In questo momento vengo a sapere che l'autorità di P. S. ha fatto chiudere l'osteria, dove hanno arrestato i nostri compagni.

ONEGLIA. — *Violenze.* — Il nostro caro compagno Menotti Serrati, che, reduce appena dal domicilio coatto, aveva con tanto ardore coadiuvato al lavoro elettorale dei compagni di Porto Maurizio per la candidatura Rossi, fu arrestato in seguito ad una denuncia pel reato di offesa alla sacra ed inviolabile persona del re, in un discorso tenuto a Ceriana, discorso che fu udito però anche da avversari, che per essere galantuomini, questa volta smonteranno la macchina costruita da sconci figuri.

NAPOLI. — *Nuova Sezione.* — Domenica 10, si inaugurarono, con l'intervento di tutti i soci, i locali del Circolo socialista elettorale di Sezione S. Ferdinando e Chiaia, mentre il marchese Starabba compiva le gloriose gesta — lo scioglimento delle associazioni socialiste romane — che preconizza il riprodursi della folle ed utilissima reazione borghese. Tutti insieme celebrammo la piccola festicciuola con un discorsetto molto bene appropriato del compagno muratore Luigi Falace.

Infine fu votato il seguente ordine del giorno:

« I soci del Circolo elettorale socialista di Sezione Chiaia e S. Ferdinando, riuniti in assemblea generale;

« rilevando con dolore che la civiltà in Italia non è ancora svolta in modo da permettere lo svolgersi libero delle idee;

« constatando che la borghesia italiana col proibire l'organizzazione politica ed economica dei lavoratori, contraddice ai principî di libertà coi quali e per i quali è sorta e spinge fatalmente il proletariato alla violenza;

« protestano altamente contro lo scioglimento della Federazione socialista e della Camera del lavoro di Roma;

« e fanno voti acciocchè s'inizii da tutti coloro che hanno a cuore il progresso, una agitazione popolare per riconquistare le libertà conculcate. »

PARMA. — *Consiglio comunale.* — Sotto la minaccia d'uno sciopero, la Giunta radicale si è decisa sottoporre all'approvazione del Consiglio, e questo ad accettarle, le modificazioni chieste dai pompieri alle tariffe del vecchio regolamento. Come pure sotto l'azione dell'insistenza e dell'eloquenza del compagno Berenini sembra che l'amministrazione radicale si sia decisa a fare qualche cosa di pratico per la refezione scolastica. Mentre non ha saputo prendere nessuna decisione esplicita per quel che riguarda l'insegnamento religioso, quantunque anche su questo argomento il Berenini prendesse replicatamente la parola a sostenere le proposte dell'Unione socialista che a lui aveva affidato l'incarico di sostenerle in seno al Consiglio comunale.

« Il nuovo verbo ». — Finalmente l'organo dell'anarchia locale ha visto la luce. Inutile il dire che in esso non mancano i soliti graziosi epiteti (mistificatori *et similia*) all'indirizzo dei socialisti parlamentaristi, a combattere i quali si esce, dagli scrittori di quel giornale, in un periodo come questo, che val la pena di essere trascritto:

« Noi combatteremo, dice l'articolista, sempre il voto, perchè *non è che un mezzo di più nelle mani della borghesia per meglio rinforzare* la barcollante baracca sociale. »

E qui siamo pienamente d'accordo, ma se non è che *un mezzo di più* in mano della borghesia, non è naturale che, come predichiamo noi, si tenti di strapparglielo?... Oh! logica.... anarchica!!..

SASSETTA (Pisa). — *Il diritto elettorale in azione — esperienze e consigli.* — Presentammo, tempo fa, domanda di esame al pretore di Campiglia Marittima (nostro mandamento). Questo signor funzionario non si è degnato di farsi vivo, sicchè il diritto all'elettorato di sette o otto nostri compagni, che avevamo preparato agli esami con convincimento di riuscita, sarà perduto almeno pel corrente anno: gli amici della vicina Campiglia Marittima sono restati sorpresi del modo d'agire di quel pretore (anche là li ha trattati ugualmente) ma non hanno saputo consigliarci altro che d'aver pazienza ed aspettare uomini e tempi migliori. È qualche cosa, ma è troppo poco.

Questa Sezione, considerando il caso dei documenti tuttora giacenti alla Cancelleria di Lucca dei compagni Giuntini, Gavazzi e Cheli, invita l'Ufficio esecutivo centrale a considerare, se non sia pratico che le Sezioni che risiedono nelle città dove sono stabilite le Commissioni provinciali, le Corti d'appello, ecc., si assumano (dietro richiesta delle Sezioni con diritto alla refusione di ogni e qualunque spesa) l'incarico di far notificare ricorsi al presidente della Commissione provinciale, trasmettere quindi i relativi referti, presentare ricorsi alle Corti d'appello, ritirare documenti e quant'altro possa interessare la inscrizione dei compagni nelle liste.

Giacchè, compagni, per chi dimora in paesi lontani dalla Pretura e in conseguenza dalla città dove è stabilita la Commissione provinciale o la Corte d'appello, riesce difficilissimo potere nei termini brevi accordati dalla legge, notificare ricorsi, ritirare documenti, ecc., per ottenere il diritto all'elettorato.

Ed anche questa Sezione, vuole significare a voi, se non sia il caso di promuovere per mezzo del nostro Gruppo parlamentare, una interrogazione in Parlamento, perchè sia fatto obbligo ai pretori di dare sfogo alle domande di esami presentate.

Voi, meglio che noi, vedrete l'opportunità di quanto questa Sezione ha voluto sottoporvi ad esame.

La Corte d'appello di Lucca l'anno decorso non discusse i ricorsi presentati dai compagni Giuntini, Gavazzi e Cheli, adducendo due motivi:

1.° Perchè non si trovava nell'incarto il referto dell'avvenuta notificazione del ricorso al presidente della Commissione provinciale. E gli fu rimesso cogli altri documenti; soltanto che, anzi di essere separato per ogni individuo, era collettivo per tutti e tre. Così lo rimesse l'usciere giudiziario di Pisa.

2.° Perchè mancava copia autentica della deliberazione della Commissione provinciale, colla quale motivava la cancellazione dagli elenchi dove li aveva inscritti la Commissione comunale.

Il che non è specificato nell'articolo 37 della legge elettorale politica 11 luglio 1894, n. 286. O allora?

Non potrebbe l'Ufficio esecutivo centrale incaricare persona atta di formulare un memoriale, in cui fossero con chiarezza e per ordine indicati i metodi, che nei vari casi possono presentarsi, da seguirsi sia per domande di esame, domande d'inscrizioni, ricorsi e quant'altro sia utile a sapersi (ritenendo insufficiente l'opuscoletto del compagno Rondani *Come si diventa elettori in Italia*), ed anche il modo di contenersi di fronte a rifiuti di esami, rifiuti degli Uffici municipali per invio od altro, ecc.?

L'opuscolo accennato è realmente insufficiente per le patenti legali dei ricorsi in Appello ed in Cassazione, perchè altro era lo scopo della Commissione esecutiva nel pubblicarlo. Esso sa che ancora due milioni e più di cittadini italiani hanno diritto di essere inscritti nelle liste: o si è preoccupata solo di rendere ad essi facile il riconoscimento di questo diritto. Quando si tratta di ricorsi in Appello od in Cassazione non c'è nessun opuscoletto che possa servire; ma l'opera del tecnico, dell'avvocato e del procuratore si rende allora indispensabile.

(*N. d. D*).

Nell'ultimo numero pubblicammo una corrispondenza da Parma nella quale il compagno Luigi Pacetti ha voluto vedere una allusione alla sua persona, tanto che risponde con una lettera al nostro corrispondente, che noi gli chiediamo il permesso di non pubblicare. Non è possibile per noi nè fare l'analisi delle intenzioni, nè comprendere sempre dove si vuol parare negli scritti di coloro che ci mandano delle notizie, epperciò ripetiamo a tutti di essere sereni, riflettendo che il giornale nostro non ha mai da farsi complice dei rancori di alcuno.

MISERIA E POVERTÀ.

— C'è miseria?

— No: perchè tutti rifiutano tre bigliettoni.

— Saranno falsi.

— Buonissimi: anzi pagabili in oro, con 150 marenghi.

— Si arrischierà la galera.

— Li offre un baciapile: domanda una sola parola.

— Non mi fido.

— Puoi fidarti perchè Morandi si è ricordato subito e spesso della nostra Camera del lavoro; perchè alla prima cucina economica di porta Nuova vi è inciso il suo nome: il solo; perchè il primo letto ai rachitici porta il suo nome ed ha dato molti danari a tutti gli Isfituti pii.

— Non tenermi sulla corda: dimmi cos'è questa parola.

— Sta scritta su tutti i giornali d'Italia da anni. È in difesa del governo.

— Ebbene... Avanti. Sarò io il cavaliere senza paura.

L'AFTA EPIZOOTICA

curata col timo dal dott. L. Morandi.

In questi luttuosi giorni di taglione bovino darò 150 marenghi al cortese che giustificherà i *medici* **veterinari** che non insegnano il timo, *raccomandatissimo* dai loro capi: Perroncito, Lanzillotti, Bruno, Giolio, Buschena, Seidonari, Montanari, Baguzzi, Balicco, Zani, Manera, Lazzarini, Principe, Ajolfi, Ghilardi, Martinelli, Cuscianna, Barberi, Arano, Vertua, Milani, Secco, Guareschi, Bagnalasta, Biffi, Salvi, Pimpini, Romano, Bertacchi, Stocchi, Baroncini, Loi, Consoli, ecc.

E dalla Commissione ministeriale del 1891, affermante che la *cura semplicissima Morandi diede splendidi risultati, che l'esito fu sempre soddisfacentissimo.*

Colla conferma dei prefetti di Bergamo, Sondrio, Benevento, di Maggiotti per Casale, di Guasco per Clusone orribilmente infetto, dove il timo meravigliò sanitari e mandriani.

E dalle Mutue bestiami di Mariano, Contra, Valle, Verga, Trezzo, Besana, Paderno Dugnano.

Dai sindaci di Rovetta, Portomantovano, Figino Terenzi, Brumano, Velati, Clusone, Casatenovo, Oriano, Sermide, Vimodrone, Briosco, ecc.

E dal Consiglio provinciale tirolese coi suoi veterinari e podestà, e dal veterinario di Pfullendorf (Baden), W. Wittmatter, con Walter.

E giustificherà i ministri di non aver sostituito alle inani, vessatorie, impossibili ordinanze che mantengono l'Italia infetta da un ventennio, il facile obbligo nei contadini di aversi in fienile il profumato timo — rimedio curativo e preventivo, che guarisce la piaga con una sola lavatura, senza spesa.

Dott. LUIGI MORANDI
Milano 21, corso V. E.

11 gennaio 1897.

ANCORA DELL'ELEZIONE DI PORTO MAURIZIO

Nel numero precedente, dando conto del risultato di questa elezione, abbiamo detto che i voti ottenuti dal Rossi erano più di 800; fu un errore della fretta. Dovevamo dire più di 1000. Infatti 967 glieli ha dati la presidenza dei seggi, e più di cento gli spettano sulle 147 schede contestate, quasi tutte del Rossi, ma che, essendo scritte male — per parzialità dei seggi ove gli avversari erano in maggioranza — al Rossi non furono attribuite.

Società an. cooperativa « Lotta di classe »

A CAPITALE ILLIMITATO

Milano, via Unione 10

ASSEMBLEA STRAORDINARIA.

I soci sono convocati in assemblea straordinaria pel giorno di *martedì, 19 gennaio, ore 20*, nei nuovi locali sociali, *via Unione 10*, per discutere il seguente

Ordine del giorno:

1. Provvedimenti in seguito alla pubblicazione del giornale quotidiano socialista.
2. Modificazione degli art. 1.°, 2.°, 4.°, 9.°, 12.°, 16.°, 17.°, 18.°, 19.°, 23.° 24.°, 25.°, 26.°, 29.° dello statuto sociale.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Cronaca di Milano

Assemblea generale del Partito. — Lunedì sera, 11 corrente, venne tenuta nel salone di via Campo Lodigiano l'Assemblea generale della Federazione milanese. Riuscì numerosissima e imponente, tanto che la Questura, accampando una nuovissima interpretazione della legge di P. S., sostenne che, sebbene privata, la riunione, per il *numero* degli intervenuti, doveva considerarsi come pubblica (!) e volle quindi essere ammessa a presenziarla. Al che l'Assemblea non si oppose.

E, sotto gli occhi dei poliziotti, la discussione si svolse ordinatissima e solenne. Fu modificato lo statuto della Federazione, nel senso che la Commissione esecutiva venga eletta dall'Assemblea anzichè dalla riunione dei delegati e il numero de' suoi membri, attualmente di dieci, venga ridotto a cinque. In via d'eccezione, per questa volta la nomina della Commissione venne deferita ai delegati.

In fine si deliberò di prendere parte attiva all'agitazione contro l'allargamento della cinta daziaria del Comune di Milano; e Filippo Turati, assicurando prossima la convocazione dei Comizi elettorale, incitò i compagni ad un lavoro attivo ed efficace che prepari una degna risposta alle violenze reazionarie.

Filippo Turati fra i suoi elettori. — Ad iniziativa dei Comitati elettorali socialisti del V Collegio, Filippo Turati, il 24 corrente riferirà ai suoi elettori sull'opera da lui compiuta in Parlamento. Il discorso sarà probabilmente tenuto nella palestra delle scuole di via Felice Casati.

Agitazione contro l'allargamento del dazio. — Contro le recenti deliberazioni del Consiglio comunale a proposito della riforma tributaria del Comune, il partito socialista milanese prende viva parte all'agitazione popolare promossa dai suburbani.

Al Comizio del 17 corrente indetto dal Comitato centrale contro l'allargamento della cinta daziaria, parlerà a nome dei socialisti milanesi il deputato Turati.

Un nuovo busto di Carlo Marx

Da diversi compagni ci veniva giorni addietro richiesto se si poteva avere un busto di Carlo Marx — bene eseguito. E noi rispondevamo invariatamente di no.

Ora invece ce ne venne portato uno di artistica esecuzione, e che l'autore metterebbe in vendita ad un modico prezzo.

Questo nuovo busto venne eseguito dallo scultore *Romolo Del Bò* — lo stesso che presentava due anni or sono alle Esposizioni riunite di Milano l'ammirato lavoro la « Vedova del minatore » — e a nostro modesto avviso questo suo nuovo lavoro è riuscito.

Per i compagni di Milano che venissero ad acquistarlo al nostro ufficio, il costo è di L. 2. I compagni fuori di Milano possono acquistarlo allo stesso prezzo — aggiungendovi però spese di porto in 60 centesimi — inviando cartolina-vaglia dell'equivalente valore allo stesso autore, via Pinamonte da Vimercate, 5, o al signor Tabai, presso l'officina Edison, via S. Radegonda, Milano.

PICCOLA POSTA

Mollica F. — **Messina.** — Tre amministratori si sono succeduti; ora come volete si possa constatare se l'anno scorso vi hanno spediti gli opuscoli si o no? O se smarrironsi dalla posta?

Gruppo. — **Brescia.** — Stampate pure, noi non abbiamo ragione per negarvi l'autorizzazione.

Vezzani. — **Pegognagna.** — Sta bene così.

Messeri. — **Ceva.** — Passeremo il vostro reclamo a chi di ragione; noi avevamo comunicato il cambio.

Gruppo. — **Acquapendente.** — Ma voi ci avete mandati solo 90 centesimi.

Berardi. — **Toulon.** — Vostro abbonamento era scaduto in giugno, quindi per la somma ricevuta la rinnovazione è a tutto giugno a. c.

Moretti A. — **Bellinzona.** — Ricevuto. L'indirizzo è sempre giusto? - Töss? - Zurigo? - Bellinzona?

Jotti. — **Seebach.** — Ricevuto, va bene. Non ce n'è più nemmeno una copia del numero della *Lotta* che chiedi.

Nardi G. — **Ravenna.** — Accordiamoci pure sul 30.

Bernardi. — **Mantova.** — Al n. 19 supplisce il n. 18 del 9-10 maggio. È un duplicato di numero, perchè il 18 lo portava anche il n. del 1.° maggio.

Galvani. — **Medicina.** — La cartolina era di L. 4,15 precise; dunque non c'erano i 30 cent. per l'altro opuscolo.

Ch. — **Milano.** — Avete due mesi arretrati.

Piva V. — **Padova.** — Ci dovrebbe essere, ma io non saprei indicarti chi l'abbia.

Govoni. — **Foggia.** — Eppure la spedizione noi la facciamo regolarmente, e il giornale non ci venne mai respinto dalla posta.

Mussato. — **Sampierdarena.** — Va bene, fate pure così.

Castrucci. — **Castelfiorentino.** — I 6 calendari già saranno stati spediti dall'Associazione che li pubblicò, ed alla quale passai commissione.

Socialisti. — **Conselice.** — Ci dispiace, ma non possiamo pubblicare simili comunicati.

Sala prof. L. — **Ferrara.** — Ricevemmo regolarmente.

Guggiari. — **Como.** — Idem.

Sacerdoti G. — **Berlino.** — Bisognerebbe mandaste ancora una lira, perchè l'abbonamento semestrale cumulativo è di L. 7.

Rosa. — **Spezia.** — Dovevate fare l'abbonamento cumulativo!

Gtro A. — **Noventa vic.** — Era scaduto in giugno 1896.

Colombo Edoardo, *gerente respons.*

Critica Sociale

rivista scientifica del socialismo italiano, diretta da F. TURATI, esce due volte al mese in MILANO: *Portici Galleria 23.*

Italia:

anno L. **8**; semestre L. **4.**

Estero:

anno L. **10**; semestre L. **5,50.**

Numeri di saggio a richiesta.

La ***Lotta di classe*** e la ***Critica Sociale*** unite, costano per l'Italia: anno L. **10** — semestre L, **5.** (Per l'Estero: L. **14** e L. **7,50**).

Critica Sociale ed ***Avanti!*** per l'Italia: anno L. **21** — semestre L. **10,50.** (Per l'Estero: L. **37** e L. **18,50**).

Agenzia libraria giornalistica internazionale

Milano, via Monforte 24

Deposito di opuscoli di propaganda socialista
Incisioni - Fotografie - Ritratti

RITRATTI.

Carlo Marx 41×33 Milano cent. **10** nel Regno L. **0,15**
F. Lassalle 57×42 » » **10** » » **0,15**
F. Engels 57×42 » » **80** » » **1,—**

Allegoria: **Il Trionfo del Lavoro,** form. 33×80 cadauna L. **1,50.**

» **L'albero genealogico del socialismo** cadauna L. **1,50.**

I maestri del socialismo: Lassalle, Marx ed Engels cadauno cent. **80.**

OPUSCOLI DI PROPRIA EDIZIONE.

G. GUESDE. **Il Collettivismo,** con appendice di Max Albert, **Un Municipio socialista,** cent. **10.**
A. F. **Come un uomo può vivere di rendita,** cent. **5.**
E. DE AMICIS. **Fanciulli irredenti,** cent. **5.**
L. JACOBY. **Inno della parola,** cent. **15.**
Manuale dell'oratore socialista, cent. 30.
COSTANZI E. **Il prossimo e l'espropriazione socialista,** cent. **10.**
Foglietti di propaganda, al mille L. **6,** al cento cent. **80**

OPUSCOLI IN DEPOSITO.

Almanacco socialista pel 1897 — cent. **2**

Tutti gli opuscoli editi dal *Grido del Popolo.* e dai giornali ***Lotta di classe, Battaglia, Critica Sociale,*** ecc.

Importo anticipato. — Ai rivenditori sconto 25 % pei soli opuscoli di propria edizione. — Per i ritratti sconto del 10 per cento, per commissioni superiori a 10 esemplari.

CATALOGO DEGLI OPUSCOLI E MODULI

in vendita presso l'Amministrazione della* Lotta di classe, *Milano.

OPUSCOLI.

A centesimi 5.

1. *Bilancio e relazione finanziaria del Partito dal 23 ottobre 1894 al 30 giugno 1896.*
2. D. R. *Come si diventa elettori in Italia.*
3. MATTIA. *A B C del socialismo in campagna.*
4. » *Elezioni in campagna.*
5. » *Padroni e contadini.*
6. » *Il socialismo calunniato.*
7. » *Il socialismo difeso.*

BIAGIO CARLANT. *Bricciole di socialismo:*

8. *L'arma del voto.*
9. *Le istituzioni e la morale nel socialismo.*
10. *Individualismo e collettivismo.*
11. *Il socialismo è il bene per tutti.*
12. LO STESSO. *Fra operaie di città e campagna.*
13. » *Vangelo e socialismo.*
14. LEVÊQUE. *Il piccolo catechismo socialista.*
15. PLECHANOW. *La tattica rivoluzionaria* (forza e violenza).
16. DE AMICIS. *Lavoratori alle urne!*
17. BISSOLATI. *Dio lo vuole! Chi non è socialista?*
18. ENGELS. *La evoluzione della rivoluzione.*
19. RECLUS. *I prodotti dell'industria.*
20. *Bertoldo contadino spiega il socialismo.*
21. TOLSTOI. *I doveri del soldato — I frutti del danaro.*
22. ROUANET. *Filosofia socialista.*
23. *Perchè i lavoratori devono essere socialisti.*
24. LINDA MALNATI. *Il primo maggio e la donna.*

COSTANZI. *Il prossimo e ciò che gli appartiene:*

25. Parte I: *Il prossimo.*
26. » II: *L'espropriazione socialista.*
27. *Pane e alfabeto.*
28. *Statuto del Partito socialista italiano.*
29. NOVARO A. *In guardia!*
30. GALLAVRESI. *Il contratto di lavoro.*
31. CABRINI. *Le Camere del lavoro in Italia.*
32. RAIMONDO. *La conquista del comune.*
33. CIACCHI. *L'organizzazione di mestiere e l'organizzazione socialista politica.*
34. BIEL. *Il socialismo per tutti.*

A cent. 10.

1. *Rapport du Parti socialiste italien au Congrès ouvrier-socialiste international de Londres, 1896.*
2. BISSOLATI - ROCCA PILO - SAMOGGIA. *Relazione sul contegno del Partito di fronte alle classi agricole.*
3. BIEL. *Ai contadini d'Italia.*
4. ROCCA PILO. *La piccola proprietà: come nasce, come muore.*
5. RECLUS. *I prodotti della terra.*
6. GUESDE. *Il collettivismo.*
7. PRAMPOLINI. *Come avverrà il socialismo.*
8. KROPOTKINE. *L'agricoltura.*
9. JAURÈS. *L'imposta progressiva.*
10. » *Patriottismo e internazionalismo.*
11. DE AMICIS. *Osservazioni intorno alla questione sociale.*
12. » *Ai nemici del socialismo.*
13. TURATI. *Le otto ore di lavoro.*
14. » *La moderna lotta di classe.*
15. » *Rivolta e rivoluzione.*
16. » *Date la libertà alla Sicilia!*
17. » *Al salvataggio delle istituzioni.*
18. ARCANGELI. *Le evoluzioni della proprietà.*
19. LORIA. *Il dazio sui cereali.*
20. STERN. *La teoria del valore di Marx spiegata al popolo.*
21. KROPOTKINE. *Ai giovani.*
22. A. M. M. *Alle fanciulle.*
23. RENARD. *Lettere socialiste: agli studenti.*
24. » » » *alle donne.*
25. KAUTSKY. *La libertà nel socialismo.*
26. DEVILLE. *L'anarchismo.*
27. BADALONI e BERENINI. *La lotta di classe e la legge del domicilio coatto.*
28. COSTA. *Il 18 marzo e la Comune di Parigi.*
29. IDA M. VAN ETTEN. *Vergogne italiane in America.*
30. KRATINUS. *Brindisi socialista.*
31. DE FEDERICIS. *I veri amici del popolo.*
32. COSTANZI E. *Abbasso l'astensione!*
33. FANTONI U. *Agli esercenti*
34. SPADONI avv. D. *Carlo Marx e il movimento operaio contemporaneo.*
35. BEBEL. *Alla conquista del potere.*
36. RENSI. *Le basi economiche dell'amore.*
37. KROPOTKINE. *Un secolo d'aspettativa.*
38. ZIBORDI dott. G. *Le cause del socialismo.*
39. VALERA P. *Lasciatemi passare.*

A cent. 15.

1. AXELROD. *Il Partito socialista tedesco e la sua tattica.*
2. *La conquista delle campagne — Programma agricolo del Partito operaio francese.*
3. JOYNES. *Il catechismo socialista.*
4. DE AMICIS. *Pensieri e sentimenti di un socialista.*
5. OGGERO. *Il socialismo.*
6. TURATI. *Il dovere della resistenza.*
7. PUPILIO FRATTI. *La triplice incarnazione di Tiburzi.*
8. S. CAMMARERI-SCURTI. *La lotta di classe in Sicilia.*
9. LO STESSO. *Il socialismo e la quistione di stomaco.*
10. ROSSI. *I perseguitati.*
11. VALERA P. *La vendetta sociale.*

A cent. 20.

1. MARX. *Discorso sul libero scambio.*
2. VANDERVELDE. *La decadenza del capitalismo.*
3. DE AMICIS. *1.° Maggio.*
4. BADALONI e PRAMPOLINI. *La borghesia fuori della legge.*
5. CICCOTTI. *Socialismo di Stato e socialismo democratico.*
6. SAMBUCCO. *Obbiezioni al socialismo.*
7. SALVIOLI. *Il passato e l'avvenire della lotta di classe in Inghilterra.*
8. DE LUCA. *I fasci e la questione siciliana.*

A cent. 25.

1. MARX. *Capitale e salario.*
2. MARX e ENGELS. *Manifesto del Partito comunista.*
3. ENGELS. *Socialismo utopistico e socialismo scientifico.*
4. LAFARGUE. *Il materialismo economico di C. Marx.*
5. BISSOLATI. *La lotta di classe e le « alte idealità » della borghesia.*
6. DI FRATTA. *La socializzazione della terra.*
7. ZUBIANI. *Il privilegio della salute.*
8. DE PAEPE. *Proprietà collettiva del suolo.*
9. OLIVIERI. *Assiomi e problemi sociali.*
10. TURATI F. *La bancarotta dello Statuto.*
11. *Almanacco socialista del 1896.*
12. » » » *1897.*

A cent. 30.

1. *Da Parma a Firenze. — Relazione morale e Statistica* dell'Ufficio esecutivo centrale.

A cent. 50.

1. MORGARI O. *L'arte della propaganda.*
2. KULISCIOFF dott. ANNA. *Il monopolio dell'uomo.*
3. ENGELS. *L'economia politica.*
4. MARX. *La guerra civile in Francia o la Comune rivendicata.*
5. VARII *Polemiche agrarie. — La conquista delle campagne.*
6. MASSART-VANDERVELDE. *Parassitismo organico e parassitismo sociale.*
7. KAUTSKY. *La difesa del lavoratore e la giornata di otto ore.*
8. SETTI E. *Il Lamarckismo nella sociologia.*

A L. 1.

1. MARX. *Il diciotto brumaio di Luigi Bonaparte* (pegli abbonati della *Lotta* cent. 75).
2. MALON. *La terza disfatta del proletariato francese*, tre volumi.
3. MONTICELLI C. *Canti sociali.*

MODULI.

	Al cento
N. 1. — Domanda d'iscrizione elettorale	L. 1 —
» 2. — Per l'esame dinanzi al pretore	» 1 —
» 3. — Per scrivere il componimento dinanzi al pretore (doppio) .	» 1 50
» 4. — Certificati di promozione . .	» 1 —
» 5. — Per chiedere certific. scolastici	» 1 —
» 6. — Per ricevuta domanda e titoli prodotti dai nuovi elettori .	» 1 —
» 7. — Per i ricorsi alla Commissione provinciale	» 1 —
» 8. — Dichiarazione per rinuncia di domicilio politico	» 1 —
» 9. — Idem per trasferimento . . .	» 1 —
» 10. — Dichiarazione per rinuncia di domicilio civile	» 1 —
» 11. — Idem per trasferimento . . .	» 1 —
» 12. — Biglietto riunioni private . .	» - 70
Lo stesso per 500 copie L. 3 25	
» » 1000 » » 6 —	
» 13. — Notifica di pubblica riunione	» 1 —

BOLLETTARI.

1. Bollettario a madre e figlia, per esazioni (cadauno da 100 bollette)	L. 1 —
2. Bollettario idem, per mandati di pagamento id. (id.)	» 1 —

TESSERA.

Ogni cento tessere (senza sconto) . . L. 4 —

Si spedisce alle sole Sezioni inscritte nel P. S. I.

Mandare commissioni coll'importo anticipato al giornale *Lotta di Classe*, Milano, via Unione 10.

Per ordinazioni di almeno dieci copie (di ogni opuscolo) sconto del 15 per cento. Le ordinazioni di dieci e più opuscoli variati, cioè due o tre per ogni numero, non hanno diritto a sconto. Pagamenti sempre anticipati.

Milano, Tipografia degli Operai (Società anonima cooperativa) - Corso Vittorio Emanuele, 12-16.